Anno XX. Mercoledì 18 Dicembre 1867 N. 289

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Officio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

LIBRO GIALLO

(*Contin. e fine V. N. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 281. 282. 283. 284. 285. 286.*)

L'incaricato di Francia a Firenze al ministro degli affari esteri.

(*Dispaccio telegrafico.*)

Firenze, 28 ottobre 1867.

Il generale Menabrea mi dichiara che il nuovo Gabinetto entra in funzioni con la ferma intenzione di provare al Governo dell' imperatore ch' egli intende eseguire legalmente gl' impegni presi dall' Italia. Egli ha fatto un proclama, che crede tale da non lasciar dubbio a questo riguardo. Egli sta per prendere provvedimenti severi contro il reclutamento, l' organizzazione ed il passaggio dei volontari alla frontiera. Egli spera che queste disposizioni avranno per effetto di far rientrare la più parte di coloro che si trovano sul territorio pontificio.

Il generale Menabrea al cavaliere Nigra a Parigi.

(*Dispaccio telegrafico.*)

Firenze, 30 ottobre 1867.

In seguito all' arrivo a Civitavecchia del corpo di spedizione francese, il Governo del re ha dato l'ordine alle sue truppe poste alla frontiera d' occupare qualche punto del territorio pontificio. Un ufficiale di stato maggiore italiano venne inviato a Civitavecchia per comunicare al generale in capo francese le istruzioni date alle reali truppe per evitare ogni complicazione, ed al bisogno prendere in tale senso accordi con lui. Il Governo del re spera che queste disposizioni troveranno presso il generale de Failly l'accoglienza ch'esso desidera, nell' interesse dei due paesi. Le reali truppe devono limitarsi ad occupare i punti più vicini della frontiera per ivi concorrere al mantenimento dell' ordine. Esse ricevettero le più formali istruzioni di rispettare ovunque le autorità pontificie, ed in loro mancanza le municipalità tali quali sono costituite.

Il cavaliere Nigra, ministro d' Italia a Parigi, al marchese Moustier.

Parigi, 31 ottobre 1867.

Signor marchese, m' affretto a comunicare qui unito a V. E. un telegramma, che mi venne inviato ieri sera dal generale Menabrea.

Il ministro degli affari esteri all' incaricato d' affari della Francia a Roma.

Parigi, 1° novembre 1867.

Signore, proclamando energicamente il rispetto dovuto da tutti i cittadini ai patti internazionali, dichiarandosi pronto a reprimere il disordine e a mantenere l'autorità del Governo e l' inviolabilità delle leggi, il re Vittorio Emanuele ci aveva data la speranza che il nuovo Ministero, camminando d' un passo fermo nella via che gli era tracciata, saprebbe, con misure efficaci, scoraggiare tutte le mene rivoluzionarie e ristabilire sulle sue basi l' ordine morale e materiale.

Una tale politica, praticata senza esitazione e senza concessioni imprudenti alle passioni dei partiti che si è prefisso di combattere, doveva condurre la pacificazione immediata della crisi pericolosa che l' Italia attraversa in questo momento, ricollocarci di fronte ad essa in una situazione conforme ai nostri sentimenti intimi, e facilitare così il còmpito reciproco dei due Governi.

Non è dunque senza una penosa sorpresa che noi veniamo a sapere la risoluzione del Ministero italiano di occupare certi punti del territorio pontificio. Noi non vogliamo discutere ora le ragioni per le quali si cerca di giustificare un atto così contrario al diritto delle genti ; ma noi vogliamo manifestare subito le impressioni che la determinazione del Gabinetto di Firenze ci ha cagionate.

Per quanto limitato possa essere l'intervento delle truppe italiane negli Stati della Santa Sede, per quanto si voglia grande la prontezza colla quale cesserà e le precauzioni delle quali si cercherà di circondarlo, il Governo francese che l' ha sempre biasimato e sconsigliato, non potrebbe, in nessun grado, coprirlo col proprio assenso. Se il Governo del re crede di potersi aspettare da noi una adesione tacita, è questa una illusione che noi non dobbiamo esitare a dissipare, e voi testificherete con qual vivo e sincero ringraziamento noi lo vediamo allontanarsi da una linea di condotta che, secondo noi, è la sola conforme agl' interessi d' Italia.

Accogliete, ecc.

MOUSTIER.

L' incaricato d' affari di Francia a Roma al ministro degli affari esteri.

(*Dispaccio telegrafico.*)

Roma, 3 novembre 1867 (ore 10 sera)

Una spedizione, sotto gli ordini del generale Kanzler, appoggiata dal generale Polhès, è partita la notte scorsa per Monterotondo. Essa incontrò il nemico davanti a Mentana. Dopo quattr'ore d' un sanguinosissimo combattimento riuscì a respingerlo in questa città convertita in fortezza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 dicembre.

Presidenza *Lanza.*

(*Continuazione e fine V. N. 287 288*)

Mari. Frattanto io non lo farò e mi limiterò a ripetere quanto disse una volta un valente avvocato ed un illustre letterato (Guerrazzi): d' ora in poi chi rompe paga ; la legge è uguale per tutti ! (*Benissimo*).

L' oratore si riposa per 10 minuti.

Mari, riprendendo il suo discorso. Fra le misure prese per fare rispettare la legge si decise di sciogliere i Comitati e di arrestare il generale Garibaldi. Venne poi il decreto di amnistia che non fu, come qualcuno volle far supporre, un atto di viltà, ma un atto di clemenza.

E per me in particolare dirò che, avendo per tutta la vita professato un culto religioso per la legge, mi dorrebbe che potessi ora, appena assunto, contro mia volontà al potere, avere subito dato mano a mezzi illegali (*Bene*).

A chi spetta il tremendo diritto di dichiare la guerra? Questa questione fu discussa nelle Assemblee francesi da due dei più poderosi oratori della Francia, Mirabeau e Barnave, ma nessuno negò che questo diritto spettasse al principe, salvo poi la facoltà alle Camere di approvare i mezzi che devono servire alla guerra.

Spetta al Re questo diritto di fare versare il sangue della nazione, e lo Statuto sanzionando questo diritto aggiunge che il potere legislativo ha poi il diritto di negare i fondi e di mettere in istato di accusa i ministri che avventurano il paese in una guerra. Ma un privato non può avere questo diritto.

Da sinistra si hanno sempre in bocca le parole della uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, si parla sempre di democratici, come se a destra non lo si fosse ugualmente. Ma come intendete voi questa uguaglianza? Spiegatecelo e diteci se volendo avere uguali i diritti, volete pure avere comuni i doveri?

Qui l' oratore legge quanto in proposito disse il barone Ricasoli.

A sinistra: Ma questo è un sermone.

Massari. Ma la Camera lo applaudì. (*Ilarità*).

Mari. La Camera ha sempre voluto inviolata questa prerogativa della Corona sanzionata dallo Statuto.

A questo proposito l' oratore cita le parole pronunziate dal signor Minghetti intorno allo scioglimento dei Comitati di provvedimento di Genova, parole colle quali l' in allora ministro dell' interno rivendicava al Governo il potere esecutivo ed al Re il diritto di chiamare i cittadini alle armi.

Cita pure l' on. ministro altre discussioni che ebbero luogo in diverse occasioni in seno alla Camera e dimostra come il Corpo Legislativo si mostrasse geloso dell' impero delle leggi. Rifà la storia delle discussioni che ebbero luogo sopra i fatti di Bergamo, Brescia, Sarnico, Aspromonte.

Dunque l' articolo 5 dello Statuto e la Convenzione del 15 settembre 1864 resistevano alla impresa del generale Garibaldi.

Checchè se ne dica, la Convenzione fu un bene, perchè allontanava gli stranieri dall' Italia e perchè metteva il principato temporale nella condizione di dovere, in un tempo più o meno prossimo, crollare.

Finchè la Convenzione era un progetto, tutti potevano combatterla; ma dopo la sanzione legislativa tutti dovevano scrupolosamente osservarla.

Si disse che il governo francese violò per il primo la Convenzione. Io credo che la Francia abbia male interpretata ed eseguita la Convenzione, ma allora qui un deputato e la Camera potevano forzare in quest'aula il governo a farla rispettare, ma fuori di qui nessuno aveva il diritto di violarla, nè di farla rispettare, e ciò prima che il governo fosse in grado di rendere conto al Parlamento delle sue pratiche.

Di più: l'articolo 5 dello Statuto dichiara colpevole la impresa del generale Garibaldi.

Tutte le potenze, grandi e piccole, hanno nel codice comminazioni per atti ostili che possono esporre lo Stato ad una guerra.

Giunto a questo punto, l'on. ministro si accinge a dimostrare che nell'impresa del generale Garibaldi vi è la materialità del reato previsto dall'articolo 174 del Codice penale, e dice che lo proverà, lasciando poi liberi tutti gli egregi giureconsulti della Camera a dire che non è vero.

Si può forse negare che vi siano stati atti ostili? L'on. Villa dice di no. Ma se non basta occupare terre, combattere, costituire governi provvisorii, non si saprebbe davvero quando vi dovrebbero essere atti ostili. (*Bene*)

Si potrà sofisticare sopra il valore di quanto fu fatto prima del proclama del Re; ma tutti i fatti avvenuti dopo quel proclama entrano nella categoria dei reati previsti dal Codice.

Si può forse dissimularsi che vi fosse il pericolo d'una guerra? Nè il pericolo d'una guerra col Papa soltanto avrebbe scusato i privati, i quali l'avrebbero provocata; ma si trattava d'una guerra con una potenza di noi molto più forte. Eppoi si veniva a rimproverare il Governo di non farla questa guerra! L'intervento fu un fatto grave, fu un'umiliazione; ma chi lo ha provocato? Lo chieggo alla lealtà di tutti.

E volevate che noi assumessimo la responsabilità di un fallo che non avevamo commesso, e che vi si agitasse a compiere la violazione di una promessa, che lo facessimo senza armi e senza armati, e ciò soltanto perchè a voi è piaciuto, col vostro contegno di provocare l'intervento? Una guerra sarebbe stata l'ultima delle calamità. Io comprendo che un piccolo paese aggredito ingiustamente da una grande potenza si batta a morte o senza contare gli avversari; ma allora il paese si batte per il proprio onore per il proprio decoro che sono cose necessarie alle nazioni come agli uomini; ma fare una guerra disastrosa per difendere la violazione di un patto sottoscritto sarebbe, o signori, porsi sulla lubrica strada della malafede; sarebbe un suicidio vergognoso.

Quando avete violato la legge e lo Statuto voi non potete pretendere che i poteri costituiti vi seguano sopra quella sciagurata via. (*Bravo*)

L'on. ministro dimostra poi come i Comitati violassero essi pure le leggi, mandando sul suolo pontificio non solo aiuti per i feriti, ma giovani per farsi ferire. (*Si ride*)

Stante l'ora tarda e la sua stanchezza, l'oratore prega la Camera di concedergli di continuare il suo discorso domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1¦4.

Tornata del 14 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 1 1¦2 colle solite formalità.

Comin fa la proposta che domani (domenica) la Camera tenga seduta.

La Camera approva.

Chiaves propone che nella seduta di domani sia discussa la legge per la proroga dei termini stabiliti per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie.

Dopo qualche obbiezione, è approvata anche la proposta Chiaves.

Seguita la discussione dell'interpellanza Miceli, Laporta e Villa sui fatti romani.

Mari (ministro Guardasigilli) continua il suo discorso, e comincia dal dimostrare che l'arresto di Garibaldi fu chiamato illegale, arbitrario ed inumano, e prosegue: domando a voi se sia legale e non arbitrario l'esporre il proprio paese ai pericoli di una guerra come quella che ci minacciava, e domando se sia umano il condur tanti giovani alla ruina con una impresa sconsigliata.

Entra a dimostrare, coi codici alla mano, come il generale Garibaldi si potesse ritenere flagrante reato, e confuta le argomentazioni in contrario portate dall'onorevole Villa.

Le ragioni addotte dall'on. Villa che non vi era flagranza quando Garibaldi fu arrestato, perchè egli si trovava da più ore sul territorio del Regno, ed aveva parlato con funzionari pubblici senza che lo fermassero, non regge. Negli Stati romani esistevano ancora bande armate da lui mandate e guidate, e questo viene a confermare che vi era flagranza. Inoltre, autori francesi dicono che la flagranza dura per 24 ore.

Aggiungete a tutto ciò che fu il terzo arresto questo che si fece di Garibaldi. — Il primo a Sinalunga, il secondo a Caprera.

Quando Garibaldi fuggì da Caprera doveva esser calcolato come prigioniero, e quindi evaso. — Un decreto di arresto era ultimamente, prima che passasse il confine, stato spiccato.

Il potere giudiziario non fu quindi arbitrario; sarebbe stato un arbitrio se non lo avesse fatto. Tutte le ragioni giuridiche militano a favor dell'arresto.

Che se poi queste non bastassero, vi sarebbero anche le ragioni politiche. Ricorderete la condizione di quei tristissimi giorni, e quindi riportandovi ad essi, non potrete disconoscere che il Governo ha fatto quello che era suo dovere per l'interesse del paese.

Riepiloga quindi gli atti del Governo le accuse che gli sono state rivolte, le decisioni anteriori del Parlamento, gli avvenimenti che sono succeduti, giustifica l'operato del Governo, e dice che attende con fiducia la decisione della Camera, che vuole esplicita o approvazione o condanna.

Corte raccomanda che si continui la discussione, occorrendo, anche col tenere due sedute al giorno.

Dopo brevi parole del Crispi su questo argomento, la discussione continua.

Il presidente aderendo al desiderio dell'on. Crispi dà la parola all'on. Minghetti. *(continua)*

UNA LETTERA DI NAPOLEONE III A VITTORIO EMANUELE

Nella seduta del 9 corrente del Corpo Legislativo francese il ministro Rouhen lesse la seguente lettera che l'Imperatore Napoleone scrisse al Re Vittorio Emanuele dopo la conquista del Regno di Napoli e la morte del conte di Cavour:

« *Signore mio fratello,*

« Io sono stato lieto di poter riconoscere il nuovo Regno d'Italia nel momento in cui V. M. perdeva l'uomo che maggiormente aveva contribuito alla rigenerazione del suo paese. Con ciò ho voluto dare una nuova prova di simpatia ad una causa per la quale abbiamo combattuto insieme. Ma, riprendendo i nostri rapporti officiali, sono obbligato di fare le mie riserve per l'avvenire. Un Governo è sempre legato dai suoi antecedenti. Ora sono undici anni che sostengo a Roma il potere del Santo Padre. Nonostante il mio desiderio di non occupare militarmente una parte del suolo italiano le circostanze sono sempre state tali che mi è stato impossibile di abbandonare Roma. Se io lo avessi lasciato senza serie garanzie avrei mancato alla fiducia che il Capo della religione aveva posto nella protezione della Francia. La posizione è sempre la stessa.

« Io credo dunque di dover dichiarare francamente a V. M. che riconoscendo il regno d'Italia, lascerò le mie truppe a Roma fintantochè non si sarà riconciliato col Papa, e finchè il Santo Padre sarà minacciato di vedere gli Stati che gli rimangono invasi da una forza regolare od irregolare.

« In questa circostanza V. M. ne sia pure persuasa, io sono unicamente mosso, dal sentimento del dovere. Io posso avere delle opinioni opposte a V. M., credere che le trasformazioni politiche sono l'opera del tempo, e che un'aggregazione completa non può essere durevole che in quanto è stata preparata dall'assimilazione degli interessi, delle idee e dei costumi.

« In una parola io credo che l'unità avrebbe dovuto seguire e non precedere l'unione. Ma questa convinzione non influisce un minuto sulla mia condotta; gli italiani sono i migliori giudici di ciò che loro conviene, e non tocca a me, sorto dalla popolare elezione, il pretendere di pesare sulle decisioni di un popolo libero.

« Io spero dunque che V. M. unirà i suoi sforzi ai miei perchè in avvenire niente venga a turbare la buona armonia sì fortunatamente ristabilita fra i due governi.

« NAPOLEONE »

NOTIZIE

FIRENZE — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Stando ad alcune voci che crediamo abbastanza esatte, sarebbero giunte nel porto di Genova due navi mercantili prussiane, le quali recherebbero quarantacinquemila fucili ad ago acquistati nelle fabbriche della Prussia per conto del nostro Governo.

— Assicurasi che il ministro Broglio abbia istituita in seno al Ministero di agricoltura, industria e commercio una Commissione allo scopo di fare una carta geologica di tutto il regno d'Italia, che tornerà utilissima alle nostre industrie metallurgiche.

— L'on. Corte, scrive l'*Esercito*, è stato nominato relatore della Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla trasformazione delle armi portatili. A quanto ci si assicura, la Commissione medesima avrebbe deliberato di concedere al Governo le somme richieste, e di concedergliele, non già in due rate da inscriversi in due bilanci successivi, ma in una sola volta, e sul bilancio del 1868. Però la Commissione medesima avrebbe posto le due seguenti condizioni: che nella prima metà dell'anno venturo s'incominciasse la fabbricazione delle armi nuove, e che frattanto fosse nominata una Commissione mista di militari e di borghesi allo scopo di tener dietro a tutti gli studii ed alle osservazioni e scoperte che venissero fatte intorno armi portatili a retrocarica. Ci si assicura che ambedue quelle proposte furono accettate dall'on. ministro della guerra.

GENOVA — Diversi bottegai della nostra città per sopperire alla mancanza di spiccioli, hanno fatto stampare biglietti che rappresentano il valore di una lira, ed altri che rappresentano cinquanta centesimi, e che vengono ricevuti come pagamento in varie botteghe, secondo un intelligenza corsa fra di loro.

(*C. Mercantile*)

MILANO — Oggi giunse in Milano di passaggio per Roma, S. E. il conte Crivelli, ambasciatore d' Austria presso il Sommo Pontefice. Egli è incaricato di una difficile ed importante missione diplomatica relativa alla abolizione del Concordato austriaco, e si reca a Roma con precise e categoriche istruzioni del suo Governo. Il conte Crivelli è di Milano, e vuolsi che, prima di ripartire per Roma, abbia studiato tutti i dati, e raccolto tutte le notizie che si riferiscono alla avvenuta abolizione del Concordato vigente prima del 1859 nelle Provincie lombarde.

(*Pungolo*)

ROMA — Delle dodici porte della città non se ne tengono aperte che sette. Le altre cinque sono chiuse e interrate al di dentro. Oltre le fortificazioni urbane e suburbane incominciate se ne faranno delle nuove a Monte Rotondo, Monte Libretti, Bagnorea, Mentana, tutti i principali punti che furono occupati dai garibaldini. (*G. d'It.*)

FRANCIA — Scrivono alla *K. Z.*: Siccome per considerare spassionatamente le condizioni in cui ci troviamo, è bene di non farci illusione nè sugli uomini nè sulle cose, così osserviamo qui una volta per sempre, che l'Imperatore in queste ultime settimane diede decisamente un addio alle sue simpatie per l'unità italiana (se pure ne aveva ancora un avanzo), e che il ministro di Stato, valendosi ad arte nelle sue espressioni di uno studiato *crescendo,* parlò alla Camera attenendosi ad istruzioni scritte, che avea ricevute dalle Tuilerie. Alle Tuilerie era stato detto, *esser tempo, che l' Imperatore Napoleone III si mostri un po' meno italiano e un po' più francese,* e la storia ha dimostrato, che queste parole non caddero sopra infecondo terreno. L' Italia (è questa l'opinione predominante) si dovrà abituare a pensare al suo interno riordinamento, alle sue condizione finanziarie, al suo assestamento economico, prima di abbandonarsi nuovamente alle fantastiche rome, e (per ragionare da veri Francesi), come la Francia dovette lasciarsi passar l' appetito della frontiera del Reno, così anche l' Italia dovrà aspettare, finchè sorga un'altra costellazione, che le permetta di soddisfare i suoi intimi desiderii.

INGHILTERRA — Il *Libro azzurro* sulla vertenza di Candia contiene 286 documenti, l' ultimo dei quali è in data del 18 novembre.

RUSSIA — La ufficiale *Gazzetta Militare* reca: L' Imperatore ha approvato che l'esercito venga armato di fucili ad ago secondo il sistema di Carl. In seguito a moltepiici esperimenti, questi fucili si sono dimostrati migliori dei fucili ad ago prussiani. Fabbriche private di Cronstadt lavorano incessantemente alla fabbricazione de' nuovi fucili.

CRONACA LOCALE

Oggetti da trattarsi dal Consiglio Comunale di Ferrara nella Seduta Straordinaria di Sabato 19 dicembre 1867.

1. Istanza dell' Accademia Filarmonico-Drammatica che chiede voglia la Comune rinunciare al rimborso di *Azioni* dovutele dalla stessa Accademia per L. 6000.
2. Modificazioni al Regolamento della Tassa sui Cani.
3. Numerazione delle Case.
4. Istanza del sig. dottor Dalsecco per essere rifuso della perdita sulla Carta Moneta colla quale gli fu restituita la somma di L. 30 mila data a mutuo a questo Comune.
5. Regolamento sulla Banda Musicale.
6. Consuntivo dell'Amministrazione 1866.
7. Bilancio per l'Amministrazione 1868.

CORTE D'ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA
Presidenza — *Cornazzani*

Nell' udienza di ieri si trattò la Causa di certo Fabbri Enrico, fornaio di questa Città, detenuto ed imputato di grassazione avvenuta in Ferrara la sera delli 15 Giugno corr. anno in pregiudizio di Santini Giuseppe Deputato al nostro pubblico mercato, e del costui figlio di nome Pio.

In seguito alle importanti dichiarazioni fatte al dibattimento da un testimonio chiamato dalla Difesa del prevenuto, rappresentata dal sig. avv. Guelfo *Pasetti;* il rappresentante del Pubblico Ministero, sig. avv. *Bertolotti*, dimandò un rinvio della Causa per una più ampla istruzione della Causa stessa, la quale venne dalla Corte rimessa ad altra udienza.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

19 *Decembre* ore 12. m 0. s 31.

Osservazioni Meteorologiche

17 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 21	mm 758, 11	mm 753, 60	mm 759, 79
Termometro centesimale	° + 3, 2	° + 6 1	° + 8 4	° + 4, 4
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 15	mm 5, 92	mm 6, 33	mm 5, 74
Umidità relativa	° 89, 5	° 83, 9	° 76, 6	° 91, 6
Direzione del vento	NNO	NNO	NNO	NNO
Stato del Cielo	Nuv.Ser.	Ser.Nuv.	Sereno	Sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 0, 4		° + 9, 2	
	giorno		notte	
Ozono	6, 0		4, 0	

Alla mattina brina. Acqua caduta dalle antecedenti brine mm. 0. 16.

UN NUOVO GIORNALE

In data del 15 corrente mese ha visto la luce in Torino un Programma per la pubblicazione di un nuovo Giornale che s' intitola *L'Unità Cristiana.* Sarà ebdomadario, e sortirà ogni domenica, incominciando colla prima domenica del prossimo Gennaio. Col detto Programma la Direzione si propone di combattere il Papato, come potere mondano e politico, e quindi di illuminare il popolo italiano sulle menzogne e sui raggiri onde la setta Clericale tiene soggetti da secoli e popoli e sovrani. Il cómpito è non solo di attualità ed assai opportuno, ma è solenne e generoso per lo scopo che si è prefisso, ed è degno di quella Città che può dirsi la culla del risorgimento italiano, e che si è resa tanto benemerita della nostra libertà, e indipendenza. Noi crediamo che tutto quanto il Giornalismo italiano vorrà fare eco alla comparsa del nuovo Campione di libertà e di progresso, e che vorrà validamente appoggiarlo perchè torni efficace e prontamente efficace, poichè se l'Italia non esce dai ceppi del papato temporale, Roma non sarà mai la sua Capitale.

Riceviamo, e pubblichiamo

Onorevolissimo Sig. Direttore

Nel numero 282 della *Gazzetta Ferrarese,* sotto la Rubrica **Varietà**, al titolo *Università Italiane* trovo registrato che l' Italia conta 20 Università.

Tra esse però non iscorgo annoverata quella della mia patria, la quale per antichità viene appresso alle più vetuste, e cioè dopo le Università di Salerno, di Bologna, di Napoli, di Padova e di Roma, avvegnacchè le memorie primitive che si hanno del pubblico insegnamento in Ferrara riportansi all' anno 1264 od altrimenti ai tempi di Azzo novello — perquantunque il carattere d' Università propriamente tale sia stato impresso ai nostri Studj dalla Bolla del 4 marzo 1391 di Bonifacio IX.

Per tale silenzio od omissione non posso a meno di pregare la S. V. a volere pubblicare codesta mia, che si appresta a colmare una lacuna, certo non attribuibile al reputato Giornale da Lei diretto, da Lei che ognora e strenuamente in esso propugnò l' esistenza e il decoro del quanto antico tanto illustre Ferrarese Ateneo — ma debbe ascriversi, io ne vado pienamente sicuro, ad altro Periodico o documento o stampato qualsiasi, cui venne attinto l'articolo **Varietà** in parola.

Solo perchè mi dorrebbe assai di vedere, oltre Ferrara, posta in dimenticanza la mia passata nobilissima seconda nutrice, sono ad invocare il cortese ufficio della S. V. — e nella lusinga di vedermi ancor questa volta favorito, Le ne anticipo i miei vivi ringraziamenti e con distinta stima mi riprotesto

Di V. S. Onor.ma

Ferrara 13 dicembre 1867.

All' Onor. Sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese.*

Dev.mo Obbl.mo
GUELFO PASETTI.

Telegrafia Privata

Firenze 17. — *Londra* 16. — Fu tentato di appiccare l' incendio ai magazzini di commercio della *city.* Il ministro dell' interno diede istruzioni alle autorità parrocchiali per fare prestar giuramento a cittadini come constabili speciali per mantenere l' ordine.

Costantinopoli 16. — I delegati cretesi, rispondendo al proclama del Visir, chiesero l' esenzione delle imposte per alcuni anni, l' istituzione di una Banca agricola, l' apertura di porti, soccorsi a coloro che hanno sofferto, revisione delle imposte e la abolizione della tassa per l' esonero militare. Il *Levant-Herald* assicura che il Ministero di accordare le sei domande dei delegati.

Vienna 17. — La *Debatte* dice che probabilmente non il principe Carlo Auersperg, ma il conte Taffe sarà incaricato di formare un nuovo Gabinetto.

RETTIFICAZIONE — A norma di chi intendesse accudire all'Asta dei Beni di derivazione dell'Asse Ecclesiastico che nell'Avviso N. 15 doveva aver luogo col giorno 26 dicembre, seconda festa di Natale, venne rimessa nel successivo giorno feriale 27 corr. mese.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari

IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D'ASTA

per 2.° Incanto a Schede segrete

Vendita di Beni già appartenenti all'Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 gennaio 1868 anno prossimo si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al pian terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti mediante schede segrete per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO		DESCRIZIONE DEI BENI								COMUNE	VALORE estimativo		MONTARE del deposito o del decimo per gl'incanti		MINIMO delle offerte in aumento		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte		DIRITTI e pesi inerenti al fondo
				SUPERFICIE															
				in misura legale			in antica misura locale												
progressivo	della Tabella	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	Ettari	Are	Centiare	Biolche	Tavole	Piedi		Lire	C	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
1	47	Capitolo Metropolitano di Ferrara.	Casa con Orto, ad uso di abitazione in via Barbacani al Civ. Num. 4164.	—	05	10	—	31	—	Ferrara	1,452	66	145	27	10	—	—	—	
2	49	Idem	Casa ad uso di abitazione in Ferrara nella via detta di Porte Serrate al Civ. N. 517 . . .	—	02	30	—	14	—	Idem	1,962	66	196	27	10	—	—	—	
3	50	Collegio dei Cappellani Beneficiati di Ferrara.	Casa ad uso d'abitazione in Ferrara in via detta della Pioppa al Civico Numero 229	—	02	60	—	15	—	Idem	1,732	83	173	28	10	—	—	—	
4	51	Idem	Casa ad uso d'abitazione in Ferrara in via Muzzina al Civ. N. 2625. .	—	02	30	—	14	—	Idem	1,942	40	194	24	10	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl'incanti avranno luogo mediante schede segrete nel modo determinato dall'art. 105 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell'art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l'incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Bologna, 14 decembre 1867.

L'aggiudicazione s'intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l'approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., il deliberatario sarà obbligato di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione. In dette spese di contratto si comprendono pur quelle relative all'affissione ed inserzioni nei giornali degli Avvisi d'Asta nella quota corrispondente al detto lotto.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

PEL DIRETTORE

Il 1.° Segretario — **G. PIZZIGONI**

N° 17, della Provincia di Ferrara

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*